

di ricerca erudita, ma non quella presuntuosità pettegola e caratteristica de' novi toponimi di biblioteca, degnanti del loro alto disprezzo chiunque dimostri di non credere, come essi credono, che tutta la letteratura e la scienza e l'importanza delle lettere e della vita consistano nelle loro spesso inutili, e quasi sempre acefale, eruditissime (ma altrettanto facili per ogni fedel copista) arcifamosissime scoperte. La *Gazzetta Letteraria* vi dà novelle e versi, ma con sobrietà; ben guardandosi dall'imitare certi « orinatori letterari » (la frase è del nostro Merlino Coccaio) moltiplicantisi, non richiesti, in quasi ogni angolo del bello italo regno, ne' quali ad ogni domenica defluisce la diabetica produzione poetica e bozzettistica di certi giovinetti leggerini, e oziosini, e vanesii, mentre tant'altro ci sarebbe da studiare e tentare di più utile o di meno sciocco a questo mondo! La *Letteraria* dello Stab. Roux fa della critica; ma senza eriger chiesuola, con largo criterio della modernità e con altrettanto equo sentimento della *realtà sociale*, la quale, a' tempi che corrono, impone di non far delle lettere un privilegio di pochi, e de' letterati una combriccola di accademici, una gabbia di botoli o un armento di castrati belanti alla maestà di qualche illustre infallibile. Per ultimo, nella *Gazzetta* del Depanis gli articoli non strettamente letterari non sono dannati all'ostracismo, e scrittori noti ed egregi vi trattano anche temi sociali o d'attualità, senza enfasi scamicciate, ma senza codinerie preconceute.

Per quest'o saggio indirizzo, col num. d'ieri (11 gennaio) la *Gazzetta* ha aperto una nuova rubrica « Rivista di Sociologia » di cui ecco il preambolo, le idee del quale non occorre dire se collimino colle nostre, dacché *Cuore e Critica* da tre anni dimostra col fatto di essere sorto appunto con simili intendimenti:

« Il giornale letterario, spogliandosi di quella veste, tutta poesie, novelle, bozzetti e critiche, che serbò per molto tempo, va assumendo un aspetto più conforme alle esigenze della vita moderna.

« Esso, daccanto ad uno studio sull'Arcadia, può darcene un altro sul pessimismo di Hartmann, e porre vicino ad un'ode barbara un accenno alle teorie di Lassalle.

« E così accade per la legge suprema di correlazione fra i bisogni ed i mezzi atti a soddisfarli.

« Un bisogno dei nostri giorni è quello di sapere, di indagare, di tentare fenomeni e problemi, onde, ognuno nella cerchia della propria possibilità, desidera conoscere di tutto un po'.

« A me non pare quindi inopportuno, andando a spigolare nel gran campo della stampa scientifica, di riportare qui alcuni frammenti di quanto in esso rinvengo che di maggior interesse serva a tener dietro allo svolgersi del pensiero scientifico contemporaneo. »

*. Ricorderanno le nostre lettrici un articolo sulle *Questioni Femminili* della signora Maria Venco, che suscitò controversie e difese nell'*Emporio Pittorresco* per parte dei signori De Domenico e Guicciardi. Ora con piacere annunciamo che la nostra collaboratrice ritornerà quanto prima in queste colonne sul tema particolarmente della « *Famiglia* » il punto più delicato sul quale ugualmente si soffermarono i due scrittori dell'effemeride milanese: ma intorno al quale, sfiorandolo appena in quell'articolo, l'autrice non potè allora spiegarsi abbastanza così da non essere da alcuno fraintesa. Le cure domestiche molteplici, fra cui quelle d'infermiera, le tolsero di potere subito replicare a' suoi commentatori; ma tosto che ne abbia il tempo essa risponderà, desiderosa che non tanto per sé, quanto per la causa da lei propugnata, non s'intenda il suo silenzio in senso sfavorevole.

Per parte nostra ci è grata l'occasione per aggiungere, che le *Questioni Femminili* ci parvero tutt'altro che esaurite lo scorso anno — ben altro pubblicheremo nel 1890, affrontando, senza impaurirci della loro scabrosità, i lati più difficili del problema.

*. Leggiamo nella *Riforma* le seguenti linee, le quali ci rammentano un nostro gentile collaboratore, che speriamo nel corrente anno si farà vivo anche con noi.

« A Milano, nelle sale della *Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente* si è inaugurata una mostra speciale: quella delle opere di Daniele Ranzoni.

La interessante esposizione è dovuta alla intelligente iniziativa del nostro *Vittore*, che fu del Ranzoni, come del Cremona, amico personale.

Le opere del Ranzoni che si sono potute raccogliere,

non sono numerose quanto era desiderabile, e manca la produzione del periodo più felice della sua esistenza quello passato a Londra.

Fra le opere esposte ve ne sono tuttavia dei più diversi momenti dell'esistenza artistica del Ranzoni, da quelli iniziali dell'epoca degli studi, a quelli infelici della terribile malattia cerebrale che lo trasse a morte.

Del Ranzoni, questa mostra varrà a far conoscere il posto nella storia del rinnovamento della pittura lombarda.

In occasione di tale mostra, *Vittore* ha pubblicato un elegantissimo opuscolo che — oltre ad un bellissimo ritratto dell'artista, e ad una riproduzione del suo quadro più importante — contiene il catalogo delle opere esposte, ed un interessante studio critico-biografico.

Ma *Vittore* non è soltanto un intenditore ed un critico di prim'ordine.

I giornali milanesi hanno in questi giorni molto lodato certe sue pitture, da lui esposte alla mostra della Patriottica, e in cui ha raccolto, dai primi segni spontanei alle ultime sue cose, quanto poteva bastare a dare ai visitatori una idea del processo artistico in lui avvenuto, così per quanto riguarda l'ispirazione e la visione, che per quanto si riferisce alla esecuzione tecnica.

Individualità artistica veramente singolare, questa di *Vittore*; poichè in tanta e così intelligente familiarità con gli artisti più originali e seducenti, egli ha voluto e saputo rimanersene del tutto indipendente, e crearsi un'arte tutta propria, non ricorrendo ad altro insegnamento che non fosse l'osservazione, neppure per gli elementi.

È così che le cose sue si distinguono anzitutto per la virtù della sincerità. »

*. Nella *Cronaca Rosa* di Verona, a cui facciamo i nostri auguri, leggiamo il seguente canto, parodia di circostanza, che a titolo d'amenità ci appropriamo:

CANTO DI GENNAIO

*Quando la gravida nel verno rigido
terra frugifera di neve ammantasi
germogliano i fiori di carta
e si sveglian gracchianti giornali.*

*E gridan: popoli! non addormitevi!
portate i talleri! lesti abbonatevi!
La gente sogguarda e sorride
e poi dice ad un coro: marmo!*

*Ma a te l'uniqa parola stupida
non lancia querulo il volgo italico:
te onora ed esalta in la terra
come in cielo la figlia di Jefe.*

*Tu da la nubila cima de' secoli
pio deh! sorridimi, mio Core e Critica,
non farmi ti prego impazzire
con la penna che sa di bastone.*

G. CARDUCCI.

*. Il *Corriere della Domenica* è il titolo di un nuovo giornale letterario... clericale. Infatti ci era parso strano vederlo raccomandato dall'*Eco di Bergamo* che, come tutti i giornali clericali, non suol raccomandare se non libri e periodici di sacristia, insinuando viceversa la più sistematica (e non disinteressata) diffidenza verso tutto ciò che non esce dalle officine ecclesiastiche.

Ma la sorpresa cessò quando leggemmo nel *Lavoratore Comasco* (che ne deve sapere qualche cosa, poichè il *Corriere della Domenica* si stampa a Como) l'annuncio del nuovo periodico fatto in questi termini:

« Il *Corriere* è una figliazione dell'ultra clericale « *Eco di Bergamo* » e rispecchia le idee del mondo nero in opposizione a quelle delle giovani scuole ribelli, che già hanno abbattuto molti falsi altari e molti altri minacciano di scalzare nel nome del sommo vero. A giudicare del suo primo saggio, egli porterà nelle discussioni letterarie e scientifiche gli stessi spiriti battaglieri, con identici intendimenti, del focoso ed intollerante suo genitore. »

Noi però nel suo numero saggio, più che spirito di battaglia, troviamo un pronunciato *spirito di bottega*: il programma non contiene manco un'ideina, all'infuori d'un monotono e ripetuto *appello amministrativo* perchè « non gli manchi l'aiuto di coloro che amano l'arte non